LA PATRIA DEL FRIULI

Lunedì 20 Luglio 1903 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVII - N. 172

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Ancora la sentenza

nel processo contro il GIORNALE DI UDINE.

Sono passati i tre giorni, e la novità dura ancora. La colpa non è nostra. Il *Paese* ci dedica quasi un paio di colonne; e non diremo che «ci obbliga» così a rispondere, ma ci mette in voglia di farlo. Esso ci accusa di «tentare» la confusione dell'età e di «approfittare della confusione» per «gridare con gli altri e gridare forte, in modo che la gente perda la visione esatta delle cose». D'altro canto, in quelle due colonne, il *Paese* parla di «ordini ricevuti», di vendette da trarre «degli attacchi mossi da Franceschinis in Consiglio comunale» al nostro «generale», del *caso* Cudugnello «mandato via a breve scadenza per il *dichiarato motivo* delle sue opinioni politiche», dello «scandalo Angelini»... Questa sì che ci sembra una confusione... anzi, molte confusioni!

Dissimula il *Paese* un fatto: non potersi addebitare all'attuale direttore della *Patria* se in passato egli non disse le proprie opinioni (come suole ora, bene o male, ogni qualvolta lo creda), per la ragione semplicissima che il suo compito non si estendeva, prima di tredici mesi or sono, oltre al narrare i fatti: il commentarli, spettava ad altri: e li narrava secondo le impressioni che ne riceveva, sinceramente, così come ora sinceramente li commenta, secondo le proprie impressioni.

E il *Paese* ne dissimula anche un altro: che, per esempio, lo «scandalo Angelini» lo abbiamo risollevato noi, sino a provocare la testimonianza di persona non sospetta (crediamo) al *Paese*: la testimonianza dell'assessore Pietro Magistris, data *ex informata conscientia*, che non era veramente da parlarsi di «uno scandalo Angelini» poichè il Consiglio ospitaliero agì allora come doveva agire e come avrebbe agito egli medesimo, il Magistris, se di quel Consiglio fosse stato membro.

Il caso Cudugnello... Chissà che non ci venga l'uzzolo di riesumare anche questo, per istabilire meglio le responsabilità di ognuno, mostrando un lembo di quel che si chiama il «retroscena?...» Ma ogni cosa a suo tempo. Non abbiamo nessuna fretta. Galantuomini, aspettiamo dal tempo, ch'è il gran galantuomo, la giustizia...

E torniamo alla critica che il *Paese* ci dedica.

A noi pare che esso voglia ingenerare confusione là dove mette a raffronto la testimonianza da noi resa in Tribunale con i commenti scritti a processo finito. Noi dovevamo esporre onestamente in Tribunale quale fosse stata l'impressione ricevuta leggendo l'articolo che il signor Luigi Pignat querelò. Ma l'impressione nostra *sull'articolo*, poteva non concordare, come difatti non concorda, con l'impressione nostra *sul dibattimento e sulla sentenza che lo chiuse*: nè crediamo che sia questo un caso nuovo, o che sarà l'ultimo per noi, come non crediamo che gli scrittori del *Paese* — in buona parte avvocati, per giunta — abbiano tenuta immutata la prima loro impressione, sopra un fatto in sè e per sè, anche dopo lo svolgersi del processo cui il fatto medesimo diede origine. Perchè si terrebbero, allora, i *dibattimenti* — parola che specifica la cosa, cioè una lotta, un dibattito, dal quale deve scaturire la verità?

Ci fanno carico, di aver qualificato il discorso del Pubblico Ministero una «requisitoria defensionale» per avere noi messo, con tale definizione, in risalto l'antitesi fra il solito ufficio che il rappresentante dell'accusa compie in un giudizio e quello esercitato nel processo attuale. Ma il fatto si presentava così, e non altrimenti: senonchè non dicemmo, rilevandolo, che il dott. Tescari abbia tradito il suo mandato, e non lo dicemmo perchè non lo crediamo; anzi, il ragionamento esposto da lui finì di convincere noi pure — in parte già convinti che fosse doveroso assolvere.

Dopo caduta la presunzione dell'animo deliberato di diffamare, in seguito cambiamento di scena avvenuto nel primo dibattimento.

Nè l'assoluzione del *Giornale di Udine*, lo ripetiamo, suona — moralmente — condanna dell'assessore sig. Luigi Pignat. Potrà mostrare di crederlo il *Paese*, per comodità, diremo così, defensionale: ma noi crediamo all'opposto che nessuno in città la giudichi in tal modo.

La sentenza condanna l'ingiustizia della commissione, che violò lo statuto sorpassando sul limite d'età: ciò che non si era fatto mai in settant'anni, contrariamente a quanto affermaste voi, del *Paese*, rispondendo alle prime censure nostre per l'atto ingiusto. La sentenza viene a dire: la legge fu violata; doveroso e legittimo era insorgere; non può considerarsi *un reato* l'essere il *Giornale di Udine* insorto a censurare questa violazione; non può considerarsi un reato, anche se nel difendere la legge il *Giornale di Udine* ha per avventura ecceduto. Questa è l'impressione nostra *sul dibattimento e sulla sentenza che lo chiuse*: della quale sentenza non conosciamo le motivazioni, ma «sentiamo» nonpertanto essere una *sentenza morale*; come, in altro campo, è morale una sentenza assolutoria per legittima difesa. Forse non tutto ciò che è morale, è sempre conforme anche alla legge, alla «giustizia» che in nome della legge pronunzia: ma la giustizia, per non venir meno alla funzione sociale sua, deve sempre essere morale.

* * *

E veniamo all'ultima parte degli articoli che il *Paese* ci dedica. Esso dice, parere che noi vogliamo «le dimissioni di qualchedunno della Giunta.» E soggiunge: «è un piacere che speriamo non avrà.» Ecco: piacere più, piacere meno, non è il caso di disperarci: ognuno sente di sè stesso nel modo che crede; e sarebbe assurdo, per esempio, pretendere, che le cose leggiere non salgano, salite non restino in alto. Ma noi persistiamo a credere che se il sentimento della dignità personale non è parola vana, la sentenza di venerdì del nostro Tribunale dovrebbe avere «le sue conseguenze anche nella vita pubblica locale.»

Gli ultimi momenti del Pontefice.

Ore 23.45

Notevole l'affluenza della gente, davanti al portone di bronzo del Vaticano ove s'è radoppiato il numero delle guardie e dei carabinieri. Nei palazzi apostolici s'erano illuminati l'appartamento preparato per Oreglia, al pian inferiore a quello del Papa e la cappella attigua; era illuminata anche la camera delle guardie nobili.

Alle ore 9 il comando militare emanò l'ordine, in seguito a richiesta del Ministero degli Interni, che in tutti i quartieri rimanesse la compagnia di picchetto armati con i rispettivi ufficiali.

Il penitenziere maggiore, che doveva assistere il Papa nei suoi ultimi istanti non si mosse più dal Vaticano stanotte, dormì nell'appartamento di mons. Bisleti. Alle 20 il cardinale Vives-y-Tuto impartì all'augusto vegliardo la benedizione di S. Francesco. Ai versetti latini che il cardinale diceva il Pontefice rispondeva accennando: pareva non avesse più la forza di parlare.

Nella cappella che si apre sulla sala delle guardie nobili, monsignore Mazzolini, servito dai sediari, recitò le preghiere per la salute del Pontefice. Vi assistevano i cardinali Cavicchioni, Gennari Vives-y-Tuto.

Serafino Vannutelli è entrato alle 21 nella camera del Pontefice.

Alle ore 22 si trovava nel periodo preagonico e in un profondo stato comatosi. Egli aveva perduto completamente l'intelligenza, però il penitenziere non era entrato ancora nella camera del Papa. I medici ritenevano che S. S. potesse arrivare sino all'alba.

Le ultime parole del Papa.

Prima d'entrare in agonia il Papa, sentendosi morire, fece avvicinare Centra e Lapponi balbettando «E' finita, me ne vado, la mia ora è suonata: grazie, cari figli miei, addio.» Poscia perdette la favella rimanendo inerte.

Stassera il cardinale francesco Vives-y-Tuto entrò nella stanza del Papa insieme a mons. Pifferi, ma il Papa era, o sembrava in stato comatoso Il cardinale Vives allora pronunciò l'elegia latina di S. Francesco. Il vegliardo si scosse sentendo le parole latine e con un filo di voce disse: «Benedico tutti i Cardinali» e ricadde senza dare più segno di vita.

Le bare per il morente

e gli abiti pontificali per il successore.

— Un prelato addetto alle cerimonie in Vaticano ha ordinato tre casse funebri in legno, in zinco e velluto rosso con una lastra di vetro sul coperchio. Ordinò pure tre abiti pontificali destinati al nuovo papa adattabili a una statura alta, bassa, media secondo la corporatura affinchè il successore del Pontefice possa immediatamente indossare gli abiti pontificali.

Vedi Appendice in quarta pagina.

Da Trieste.

(*Nostra corrispondenza.*)

Scarcerazione.

Sabato, al meriggio, dopo 48 giorni d'inquisito, il signor Riccardo Valle venne messo a piede libero, salvo a subire le conseguenze di legge. Il motivo dell'arresto come è noto, si basa sull'imputazione d'avere il Valle dipinto il tricolore sulla facciata della chiesa di S. Antonio nuovo.

Il XXII Convegno della Società Alpina Friulana.

Brevis oratio Il convegno, antecipato per convenienze che tutti apprezzano, e tenuto nella stagione più calda, non poteva raccogliere forte numero di soci. E ne provammo, ieri, caldo!... Così all'attraversare le ghiaie dell'Aupa come, e più, nel salire le scoscese del rio d'Alba, e nell'arrampicarci su fino al laghetto... O perchè, vetusto Pisimon, dalle rocciose cime ammirabili per la forma di turrito maniero e per la mutabile policromia; perchè mai permettesti alle disordinate acque di corroderti nei prativi fianchi e di squarciarti con sì immani ferite? o permettendolo, non le obbligasti a farlo più in giù, verso la base?... Quanto sudore ci avresti risparmiato!.. Non che il laghetto sia molto lontano dal sentiero battuto ordinariamente; ma quel salire e discendere monti di ghiaia o di terreno mosso che ti sfugge sotto i piedi, ma quell'affaticarsi «sotto i rai d'un sole ardente», ci liquefaceva talmente, che avremmo rinunciato volentieri, e taluno rinunciò, a «visitare»

IL LAGO DEL RIO D'ALBA.

Si estende il laghetto per oltre diecimila metri quadrati, «in una desolata valletta il cui nome (dell'alba) pare quasi ricordi la bianchezza delle nude roccie nelle quali è scavato... temporanea testimonianza di una delle tante minuscole catastrofi cui vanno soggette le falde di questi monti. Nel 1896 intense pioggie provocarono, in terreno già smosso da precedenti frane, uno scoscendimento. Si ostruì la valle, le acque arrestate refluirono, si acumularono e ne risultò il lago non ancora del tutto scomparso. Le acque superando la recente soglia, l'attraversarono e trovando quindi facile presa sui materiali incoerenti, l'abbassarono, rapidamente incidendo in essa un letto profondo; così il lago diminuì, non però si vuotò. Il lento lavoro del Rio d'Alba, il quale, in ogni sua piena, trascina seco nuovi detriti rocciosi, con successive colmate, verrà a poco a poco a seppellire il provvisorio ospite della vallata».

Ecco una... descrizione di chi lo vide, rubata da me che a visitarlo rinunciai. Vi soggiungerò che le sue acque sono d'un bellissimo verde-azzurro, per la profondità che raggiungono, certamente superiore ai dieci-dodici metri, e per le alghe affrettatesi a crescere sul suo fondo. La loro temperatura fu trovata ieri di quindici gradi. Affrettatevi a salire lassù, prima che il lago scompaia: si restrinse già di molti e molti metri; e calcolasi all'ingrosso che fra una diecina d'anni sarà sepolto.

LA COLAZIONE.

Nel programma, la colazione veniva immediatamente dopo la visita all'ospite provvisorio... Ma che disillusione, anche qui!... Si dovette scendere per l'erta china, abbrancandosi a qualche arbusto, scivolando appoggiati a una parte del corpo che non è veramente un organo dell'automobilismo umano, piantandoci sull'ombrellino o sul bastone per non rovinar giù con i ghiaioni smossi, ripassare il Rio.... dopo avervi gettata una passerella senza travi metalliche... e su di nuovo, a sudare più intensamente. Alla fine, ci si arriva: e si trova una colazione abbondantissima, alla quale facciamo tutti onore: prosciutto, salame, mortadella, vitello e pollo arrosto, formaggio, pera e ciliegie e birra e vin bianco..

Le portatrici sono fatte partecipi anch'esse di tanto ben di Dio e poichè col sole e col caldo si beve volentieri, bevono e bevono... finchè son bevute. Le salutiamo, salutati con espansione: e via attraverso Ovedasso... Ma il programma non è rispettato. Alcuni calano giù nel Fella sotto Ovedasso e lo guadano con abbastanza fortuna, per merito d'uno del sito che li dirige; altri, calano più innanzi, e tentano e ritentano il guado... finchè alla spicciolata vi riescono... Ma in che modo!... Uno cede alla brama d'un bagno quasi completo, e.. siede in mezzo alla corrente; altri, si bagnano fin altre «mezza vita», ad uno entra l'acqua... nelle tasche: sicchè il letto ghiaioso presentava, poco dopo, l'allegro aspetto di... lavandai che ponevano ad asciugare le lingerie sui cespugli di vimini e sulle ghiaie, e taluno dei soci, che vediamo girare inappuntabilmente vestito per Udine, aveva l'aspetto di quei galliziani che passavano già così numerosi per la nostra città, e sembravano tener la camicia sopra i calzoni!...

I DISCORSI.

Il «convegno ufficiale», per così esprimerci, seguì nella sala municipale a Resia, dove si poteva giungere tanto comodamenta in ferrovia, ma la conquista della quale a noi costò tanti... sudori. E in quella sala, udimmo i discorsi dei due presidenti: prof. Olinto Marinelli, della Società Alpina Friulana e prof. Francesco Musoni del Circolo Speleologico — i quali, da uomini assennati, avevano rispettato scrupolosamente il programma ed erano giunti a Resiutta più freschi e in buono stato di noi, per essersi spinti fino al Ponte Peraria, sopra cui il passaggio del Fella non è tanto fello.

Notiamo la presenza del cortesissimo sindaco di Resiutta sig. Scoffo; dei signori Guglielmo Rizzi e figlio ispettore forestale di Chiusaforte, del sig. Martina di Chiusaforte, dei soci Morassutti di S. Vito al Tagliamento e maestro Lazzarini di Udine venuti (questi) con la ferrovia ad ingrossare la piccola schiera; e notiamo che alcuni fedeli partecipanti all'annuale convegno alpino, non erano presenti a quello di jeri, per la semplicissima ragione che si trovavano in escursione a Sauris e sui monti di quella plaga.

LE PAROLE DEL PROF. MARINELLI.

Con la solita forma eletta, il prof. Marinelli comincia col ricordare come la vallata del Fella sia stata oggetto delle più vive attenzioni per parte della Società Alpina Friulana, e campo principale delle sue imprese durante i primi lustri della propria esistenza; come lo attestano i ricoveri del gruppo del Canin, i primi e, per un pezzo, gli unici delle Alpi Friulane, la guida del Canal del Ferro con la quale venivano completamente descritti ed illustrati il suolo, il clima, la flora, la fauna, le genti, le vie, i paesi, le cime dell'intera regione.

Questa guida, che si poteva sperare rappresentasse il principio di un nuovo periodo di esplorazione di queste montagne, segnò invece l'epilogo di un periodo quasi trascorso, del quale la Società alpina può gloriarsi; mentre nell'ultimo decennio l'esplorazione iniziata dai nostri fu proseguita, piuttosto che da noi, dai colleghi delle Giulie e da quelli del Club Alpino Austro Tedesco.

Crede potersi spiegare tale rallentamento dei Friulani nell'ardore delle ricerche alpinistiche col fatto che, ormai, il mistero che avvolgeva le cime di queste Alpi si diradò e poi si dileguò e scomparve quasi completamente: e con esso, anche una delle maggiori attrattive per molti alpinisti. Egli però trova d'insistere presso i giovani consoci perchè mettano da banda l'illusione che nulla resti da fare in queste montagne: molto c'è ancora da scoprire e da studiare, qui come in tutto il Friuli: non foss'altro, portare aiuto d'opera e di consigli a queste popolazioni alpine che le moderne condizioni economiche e commerciarli del mondo hanno più spesso turbato che beneficato.

Su questi monti che ci fanno corona si trovano, come ovunque, mille oggetti curiosi da osservare, mille segreti da svelare. E ricorda la sottile cresta rocciosa che ripara le perenni masse ghiacciate del Canin le quali segnano, quasi pulsando, l'alternarsi delle stagioni e dei climi; misere, ma persistenti imagini di quelle immani correnti che riempivano questa vallata e spandevano la bifida fronte nella pianura, ove costruirono le colline, che, con mille ondulazioni, si dispongono a gigantesco anfiteatro fra Tarcento e Ragogna. Ricorda il laghetto testè visitato: fenomeno di cui, potendo scrivere la cronologia fisica dei nostri monti, si dovrebbe registrarne un numero grandissimo, mentre invece nessuno è in grado di fare completa quella cronistoria, nemmeno per gli ultimi secoli, inquantochè solo quando vi furono danni di persone o rovine di proprietà, vi si pose mente.

Tutta questa vallata, nel ristretto fondo della quale noi ci troviamo, non è che un enorme intaglio che le acque scavarono entro queste motagne un tempo congiunte in massa continua. Nella storia di questo grandioso lavoro delle forze naturali, ben pochi episodii però mostrano evidente l'impronta loro. I ghiacciai, nelle reiterate loro invasioni, abbandonarono qualche deposito di materiali morenici, come quello che nasconde l'imbocco del canale di Resia; sovraescavarono e modellarono poi il fondo della vallata che serviva di letto al gran fiume ghiacciato; ed è «recentissimo» — dicono i geologi col loro linguaggio, per il quale la vita di un uomo è un brevissimo istante — il tempo nel quale il fondo della vallata pontebbana e di quelle che in essa confluiscono e le pendici e parte dei fianchi delle montagne erano sepolte e rivestite rimerlite da spesse masse di ghiaccio.

Si estende a parlare di due fenomeni grandiosi, dei quali si hanno vestigia, che rimontano a centinaia di secoli addietro: l'abbassarsi del fondo della valle pontebbana che si trovava quattro o cinquecento metri più alto di oggi, e il conseguente accorciamento del Resia, mentre un dì le sue acque si congiungevano col Fella ai Piani di Portis; la *cattura* del bacino a monte di Pontebba, che forse deversava le sue acque verso oriente, cioè negli affluenti del Danubio, anzichè nel Fella. E vi accenna solo per additare l'interesse che i nostri monti presentano per questi studi di fisiografia e di geomorfologia, che fuori d'Italia, specialmente negli Stati Uniti d'America, hanno acquistato uno sviluppo assai considerevole ed hanno fatto vedere sotto nuovi aspetti quella scienza che un tempo si diceva: orografia. E incita agli studi geologici, pei quali tanta opportunità offrono i nostri monti portando incise le traccie «dei fatti» in grandi caratteri nelle contorsioni degli strati variamente e complicatamente arricciati. Nella geologia friulana, quanto si sa — in gran parte per merito del prof. Taramelli — è ben poco di fronte a quanto resta a sapersi. Ed a comprovarlo, cita interessanti fatti ch'egli potè osservare, ma dei quali ancora non sa dare una spiegazione.

Ricorda che il Friuli, nel campo della geologia, ha tradizioni vecchie nella parte teorica ed in quella applicata — e bastino i nomi di Anton Lazzaro Moro e di Antonio Zanon; moderne, ma altrettanto gloriose, in quella scientifica, e rammenta soltanto Giulio Andrea Pirona e Torquato Taramelli. Queste tradizioni devono essere continuate. Manda un saluto al giovane sig. Michele Gortani che ha impreso a farlo, e si augura trovi imitatori: sarà non solo opera scientifica, ma anche opera patriottica, mentre nell'ultimo ventennio le più importanti e numerose pubblicazioni sulla struttura del nostro Friuli sono dovute a stranieri E chi non osasse spingere l'occhio indagatore nell'interno degli strati terrestri, osservi la vita che riveste valli e monti, occupando ogni anfrattuosità dei pendii, ogni insenatura e screpolatura delle roccie, ogni minima racolta d'acqua, spingendosi fin sotterra con le faune cavernicole.

Un altro campo aperto all'attività degli alpinisti: i pascoli alpini. Per esso, pochi mesi or sono l'associazione Agraria Friulana, così benemerita per lo sviluppo economico del nostro paese, faceva loro appello pubblicando un primo saggio monografico sopra i nostri pascoli montani. Gli alpinisti nostri devono rispondere all'appello: e troveranno già molte indicazioni nello studio dei pascoli nei distretti di Spilimbergo e Maniago, steso dal dott. Tonizzo, su quanto occorre raccogliere per rendersi conto dello stato di oggi, di quanto necessita per preparare un migliore domani alla nostra alpicoltura.

Si crede in dovere di ricordare, in proposito, che l'ing. sig. Luigi Pitacco si occupava delle nostre malghe e del loro miglioramento oltre vent'anni fa; e si rallegra di scorgere presenti altri soci i quali hanno attivamente contribuito alla istituzione delle latterie cooperative che sono il naturale complemento dei pascoli alpini.

Così chiude. «Le brezze che con mirabile ritmo accarezzano alternativamente questi pendii ricambiando ogni giorno l'aria del monte con quella del piano e del mare, disperdano pure queste mie parole, ma si facciano spesso ricordare quanto intimamente legata da innumerevoli vincoli naturali sia la vita fisica, biologica e sociale di questi paesi con quella del piano e della marina».

Calorosi applausi salutano la chiusa di questo discorso, ascoltato con vivo interessamento.

LE PAROLE DEL PROF. MUSONI.

Comincia questi con brioso felice esordio, accorgersi ora soltanto di essere stato poco avveduto quando consentì venisse inaugurata la consuetudine che anche il presidente del Club Speleologico e idrologico avesse a pronunziare un discorso in questa solenne annuale ricorrenza. All'ultimo congresso di Aviano, disimpegnò agevolmente al non difficile compito impostogli, di descrivere cioè l'oggetto e l'utilità pratica e scientifica delle ricerche speleologiche allo scopo di attirare nuovi soci in grembo al Circolo che si voleva far risorgere a più prospera vita. Ma oggi, che tale scopo è stato raggiunto (gli inscritti al Circolo superano la cinquantina e sono in via di continuo aumento), sente che non gli è più lecito star sulle generali, che si richiedono da lui chiacchiere più positive e si desidera una esposizione di tutta l'opera compiuta fino ad oggi dal Circolo, perchè si possa giudicare se o meno esso abbia corrisposto agli intendimenti per cui venne fondato, se o meno sia degno dell'appoggio e della protezione che mai più largamente di adesso gli furono accordati.

Il Friuli non è certamente il Carso, quantunque si possa dire cofinante con esso; però, come tutta la zona delle Alpi meridionali dalla Lombardia al bassopiano ungherese, non manca di fenomeni carsici comuni ai calcari di tutte le epoche geologiche. Tali fenomeni carsici nella nostra Provincia furono oggetto di particolari studi fino ad ora solo nella regione prealpina; ma non assorgono all'importanza di quelli del limitrofo Litorale austriaco,

e le grotte nostre, sia per le minori dimensioni come per l'età meno antica non richiamano tanto l'attenzione del geologo e del geografo fisico. Tuttavia non sono perciò meno interessanti e degne di studio.

Già prima ancora sorgesse il Circolo Speleologico cominciarono ad esplorarle ed illustrarle i professori Marinoni, Tellini ed Olinto Marinelli; ma istituito il circolo nel 1898, le ricerche ricevettero nuovo e più vigoroso impulse: tanto che il Friuli ormai, anche sotto il rispetto di questi studi, occupa degno posto accanto alla Liguria, così degnamente illustrata dall' Yssel. Ma i lavori finora compiuti furono condotti senza un piano prestabilito, piuttosto saltuariamente, la maggior attività essendo stata tuttavia rivolta alle Alpi o meglio alle Prealpi Giulie, che del resto sono la zona più ricca di grotte in Friuli, o per lo meno tra le più ricche.

Enumera tutte le esplorazioni finora eseguite e descritte (e sono già un bel numero) dai soci prof. O. Marinelli, Tellini, signori Coppadoro, Lazzarini, Lorenzi. Ormai, le prealpi di Tarcento e di Cividale si possono dire sufficientemente note, tanto che il Circolo potrà in breve pubblicare una prima carta dimostrativa della distribuzione geografica delle grotte e dei fenomeni carsici nelle medesime: carta alla quale, si spera, potranno presto seguire quelle delle altre parti della Provincia.

Oltre il rilievo topografico delle singole grotte, in molte di esse furono fatte osservazioni geologiche, idrografiche, botaniche, faunologiche e fisiche.

A proposito degli studi idrografici, ricorda l'importantissimo studio del prof. A. Tellini, uomo di non comune indiscutibile valore scientifico: *Le acque sotterranee e la loro utilizzazione in Friuli*, nel quale sono determinati l'andamento del livello acquifero raggiunto dai pozzi ordinari della pianura friulana più elevata e quello delle vene che alimentano i numerosi pozzi artesiani della Bassa, nonchè altri elementi, utilissimi a conoscersi. E ricorda inoltre gli studi del Lorenzi sul lago di Cavazzo e sui laghetti di S. Daniele e di Ospedaletto, e sulle paludi di Solimbergo ed altri ancora.

Tutto questo è una somma di lavoro molto importante, compiuto in massima parte sotto gli auspici ed a cura del Circolo, che perciò si deve dire grandemente benemerito dei progressi della conoscenza fisica della nostra provincia ed è istituzione la quale merita di essere incoraggiata ed aiutata in ogni modo: istituzione che onora la Piccola Patria come quella che non è nè superata nè uguagliata in attività di alcun' altra consimile di tutto il Regno.

Si diffonde a lungo sulla memorabile esplorazione compiuta quest' anno dal Circolo Speleologico della Velika Jama, in comune di Savogna distretto di S. Pietro al Natisone, la quale ha schiuso un nuovo importantissimo orizzonte all' attività del sodalizio. Vi si trovarono numerosi fittili ed ossami di animali che non furono ancora studiati; frammenti di vasi ornati di cordoni a trine, quali cogli orli a intaccature fatte con le dita, con anse a bugna ecc.; alcuni piccoli vasi, conservati per intero, sono di finezza insolita, levigati e quasi verniciati. Peccato che nell' eseguire lo lo scavo, il quale del resto è appena al suo inizio e potrà forse dare altri elementi preziosi alla preistoria friulana, non si sia tenuto conto delle varie profondità, indizio di età diverse. Ciò si farà in avvenire avendo il Circolo ottenuto promessa di sussidio dalla Direz. generale di scavi e antichità in Roma.

Dall' esame complesso di questi trovamenti risulta che i medesimi appartengono una stazione neolitica, protrattasi forse anche attraverso il periodo eneolitico. Così si aggiungono nuovi argomenti ai pochi che già si avevano, (i quali vengono dall' oratore enumerati) a provare che il Friuli era già abitato almeno nell' ultimo periodo dell' età della pietra.

Accenna ai grandi aiuti che la paleontologia ebbe altrove dalla esplorazione delle caverne; e dice che ormai c'è ragione di sperare che anche in Friuli la medesima potrà essere di grande giovamento.

Parla delle popolazioni preistoriche dell' Italia Superiore; accenna alle recenti teorie del Sergi in proposito, agli Euro-mediterranei ed agli Euroasiatici, alle loro diverse civiltà, alle tombe per inumazione, e per incenerazione, ecc. Dice come prematuro sarebbe il voler applicare ora tali teorie al Friuli. Egli si limita a mettere in rilievo le analogie grandissime fra i trovamenti della Velika Jama, della Grotta di San Ilario presso Robig e quelli delle grotte di Gabrovizza e S. Canciano presso Trieste, tutte accennanti a una comune civiltà neolitica in questa regione. Rileva pure le analogie fra i trovamenti delle successive età del bronzo e del ferro nei sepolcreti di S. Pietro al Natisone, nelle necropoli preistoriche di S. Lucia, di Tolmino e di Caporetto, località vicine alle suddette stazioni neolitiche, che accusano un' unica civiltà pur nelle epoche successive. Tale civiltà, specialmente dopo gli studi del Marchesetti, è quella dei Veneti, i quali del resto si diffusero per tutta la regione veneta, centro principale in Este, irradiandosi attraverso i valichi alpini alla Baviera e all' Austria inferiore (Halstatt).

A ricostruire gli anelli fra una civiltà e l'altra, a spiegare il passaggio dal periodo neotico a quello del bronzo potrà la speleologia rendere servizi assai utili. Intanto, essa ci offrì la dimostrazione che i nostri piani e le valli, non deserti nè selvaggi, fin dai tempi più remoti erano abitati da una popolazione già avviantesi ai costumi gentili, in cui principiava a germogliare il sentimento estetico. Potrà essa forse anche porre in chiaro l'affinità, se non la stretta parentela, fra la nostra ed altre popolazioni più o meno vicine o lontane.

LA DISCUSSIONE.

Lazzarini interpella sulle condizioni del Ricovero Canin; e il presidente prof. Marinelli risponde che i giornali esagerarono nel dipingerle ed esagerò la custode che aveva timore di restarvi sepolta... forse pensando al campanile di S. Marco (*si ride*); ad ogni modo si riparò, dopo una visita dei consoci Ferruci, capitano Rubbazzer e ing. Tunini, e secondo i costui suggerimenti.

Si danno, in seguito, informazioni sul come Società Alpina e Circolo Speleologico concorreranno alla Esposizione.

Il presidente ringrazia il Sindaco di Resiutta per le sue cortesie; e con ciò la seduta è levata.

IL BANCHETTO.

Allegrissimo: ecco detto in una parola il carattere di questo banchetto, al quale partecipammo in ventiquattro. Allegrissimo: e vi concorse il trattore Sponghia con l'averci ammanito cibi ottimi e con la fresca e buona birra della fabbrica locale (Linossi e Beltrame) presso la quale appunto ci raccogliemmo a tavola, in una sala tutta festoni di sempreverdi e bandiere e rami di odorosi pini. Sopratutto, concorse l'albergatore col farci servire da quattro donne, tre delle quali giovani leggiadre e una — che oggi si farà sposa — la personificazione dell'allegria.

Un solo brindisi lepidissimo del prof. Musoni: brindisi speleologico, profondo ma non oscuro, accolto dalla più schietta ilarità e dagli applausi. Due ore circa volarono in modo che non parve vero.

Alla cameriera sposina fu regalato un magnifico mazzo di fiori che ornava le mense; e fatti i più cordiali auguri che le nozze, le quali si celebreremo oggi, inizino per lei una vita felice.

Conchiude: «E così oggi, che i popoli, passati attraverso la barbarie, le guerre, le aberazioni d'ogni specie, hanno perduta la coscienza della primitiva loro unità e della comunanza d'origine e si sono trincerati, armandosi gli uni contro gli altri, dietro le barriere nazionali, dalle umide ed oscure grotte, dalle malinconiche tombe, dai pozzi sepolcrali s'alzano in piedi gli spettri salutandosi da un oceano all'altro, e ammonendoci che siamo tutti fratelli, che affatto irragionevoli sono gli odi internazionali e la guerra è il più grande dei delitti, che quelle armi di cui essi si servirono per difendere la propria vita contre le fiere, ormai diventate inutili, dovrebbero essere convertite in macchine atte ad aiutare l'agricoltura, le industrie, il lavoro fecondo.

Calorosi e prolungati applausi accolgono la chiusa di questo discorso, nel quale tante interessanti notizie il prof. Musoni aveva condensate.

I TELEGRAMMI.

Dimenticammo di dire che, prima dei discorsi, il presidente prof. Marinelli diede lettura di alcuni telegrammi di saluto: dell'amico Pigatti in nome della Società Alpina delle Giulie; del signor Zanutti pure di Trieste; della Sezione di Villacco del Club Alpino tedesco-austriaco; del consocio signor Angelo Coppadoro.

Durante il pranzo sociale, ne pervennero altri due, dei consoci dott. D'Agostinis e avv. Schiavi.

Cronaca Provinciale

PINZANO.

— Si suicida con il solfato di rame.

19, luglio. — Ieri in Pinzano al Tagliamento poneva fine ai suoi giorni, ingoiando del solfato di rame, la sessantenne Battistella Angela pelagrosa. Molte volte aveva manifestata l'idea del suicidio e dai parenti era tenuta d'occhio.

Ieri trovatasi sola in casa si chiuse in camera ove poco dopo fu trovata cadavere. La stessa teneva stretta in una mano un pezzo di cartaed un rasoio, forse, se l'era procurato nella tema che il veleno ingoiato non facesse il voluto effetto.

GEMONA.

— Esami di licenza elementare.

19 luglio. (l. p.) — Presieduti dal sig. prof. Sutto di Udine, terminarono ieri gli esami di licenza elementare presso il locale monastero di S. Maria degli Angeli. — Risultati splendidi, poichè tutte le otto fanciulle presentate alla prova finale ottennero l'idoneità con bellissimi voti, e ciò fa veramente onore alle monache che le istruirono. Il sig. prof. Sutto ne rimase soddisfattissimo.

Narrando egli dell'inconveniente accaduto giorni or sono ai nostri reali, potè dalle spontanee manifestazioni di rincrescimento di quelle religiose e allieve capire come ancor esse si sentono legate di amore sincero alla buona regina Elena ed al buon re Vittorio.

CODROIPO.

— Strade mal tenute.

Ho fatto una gita in bicicletta fino a Udine ed ho constatato che anche la manutenzione di quel tratto di strada provinciale lascia molto a desiderare.

Tutti sono in questi giorni concordi nel lamentare i ciottoli grossi che furono sparsi sul terreno e l'abbandono in cui è lasciata la strada maestra, da Udine al Ponte del Tagliamento.

Ma che cosa fanno questi stradini? E' dove vanno a *pescare* la ghiaia? si richiama su ciò l'attenzione di coloro che sono preposti al governo delle strade.

— Un po' di luce.

A Basagliapenta si reclama, giustamente, un po' di luce. Mentre l'autorità vigila perchè gli esercenti non manchino di esporre il fanale e di questi sieno muniti i veicoli che passano di notte, lascia a sua volta nel buio più profondo il paese. Un paese di 700 e più abitanti, collocato sulla via maestra la quale a tutte le ore della notte è percorsa da carri, carrette, e non di rado da automobili e biciclette! E l'autorità Municipale di Pasian Schiavonesco non si è decisa ancora a collocare a Basagliapenta almeno tre fanali i quali nelle notti in cui la luna non splende, mandino, fra le tenebre, un guizzo di luce, tanto da impedire che un viandante vada a battere la testa contro i muri.

Si domanda insomma, da quei abitanti un po' di luce, ciò che in un secolo di progresso, non si può negare.

— Un lavoro ben fatto.

E già che sono a Basagliapenta mi fermo anche un poco per dire che per un tratto di oltre 150 metri venne deviato il Canale del Ledra; prima passava troppo aderente alle case ed in esse penetrava l'umidità delle acque. Il canale fu ora trasportato in mezzo.

La costruzione durò due mesi e pochi giorni fa fu fatto il collaudo.

Va dato un pubblico elogio al perito sig. Pietro D'Orlandi che diresse il lavoro, nonchè all'impresa Colavizza ed al Capomastro sig. Ceccati Valentino.

SACILE.

— Il nuovo chirurgo dell'Ospitale.

(b c.) — Fu preceduto da ottima fama; e la scelta fatta dal Consiglio d'Amministrazione dell'ospitale, è da tutti apprezzata. Ma le buone previsioni, che si avvertivano senza eccezione intorno al nuovo chirurgo, furono dal dottor Matteo Selmi superate coi fatti, che rivelano in lui — oltre che la distinta capacità professionale — la diligenza esatta nell'adempimento dei doveri in servizio del proprio istituto a l'amorevole interessamento verso tutti coloro che abbisognano della valente sua opera — specialmente se poveri.

E' giustizia il rivelarlo.

E noi siamo ben lieti di ripetere anche sul giornale al Consiglio Ospitaliero il generale compiacimento per aver dotato la città nostra di un sanitario, che soddisfa ad ogni esigenza.

Giovane d'anni e più di vigore, il dott. Selmi consacra tutto se stesso all'arte chirurgica, di cui è innamorato: da mane a sera, per quanto lunghe le giornate, egli è in movimento.

Nell'Ospitale che acquista sempre più credito, la frequenza aumenta.

Nel mese di giugno sono entrati 36 nuovi ammalati con un totale di 609 presenze. Gli atti operativi eseguiti dal 1o giugno a tutt'oggi arrivano a circa 40, fra cui laporotomie, operazioni radicali di ernia, di tumori, ecc. tutti coronati da ottimo successo.

L'ambulatorio è più continuamente frequentato da gente d'ogni classe e d'ogni età, che ricorre al nuovo chirurgo con quella credenza e quella speranza, che si ha sempre in una persona di vero e proprio valore.

E' da augurarsi che il dott. Selmi riguardi la città nostra come suo definitivo soggiorno; come è da credere che il solerte Consiglio dell'ospitale procurerà seguire i desideri del provetto sanitario in tutte quelle migliorie, che verranno da lui.

CIVIDALE

— Società Dante Alighieri.

19 luglio. — Oltre alle persone il di cui nome è già stato pubblicato, nel Comitato della Dante Alighieri, si sono inscritti i signori prof. Augusto Nussi di Moimacco, Avv. R. Nassig di Cividale dott. R. Zuliani, Avv. Vittorio Nussi, De Posti Antonio. Firenze.

Numero totale dei soci 56.

— Echi del nubifragio.

Da una minuziosa relazione sui danni recati nel nubifragio di Torreano havvi rilevato ch'essi ammontano a una quindicina di migliaia di lire solo per le opere pubbliche, ponti, strade roste ecc., per sopperire alle grandi spese occorre l'aiuto del Governo.

— Il Ponte della Barbetta.

L'altro giorno abbiamo detto che i casali di Guspergo e Zugaita sono rimasti senza vie di comunicazione.

Perciò urge provvedere al riatto delle strade ed alla ricostruzione dei ponti fra i quali quello della Barbetta che dà l'accesso alle due frazioni surriferite.

Ferimento.

Questa mane Valentino Feruglio di Cividale, colpiva con un coltello Nicolò Fragiacomo, causandogli lesione alla ragione epigastrica sulla cui entità i periti riservano il giudizio. Il feritore fu arrestato.

PORPETTO.

— Onorificenza meritata.

Dalla Commissione istituita presso il ministero dell'Interno, con Decreto 25 luglio 1902, il nostro gentile e colto segretario Adolfo Limena fu testè inscritto nell'elenco per la scelta dei R. R. Commissari per i Comuni e per le opere pie. Congratulazioni per questa meritata onorificenza. Il signor Limena assunse l'ufficio di questo Comune ch'era in condizioni critiche quanto mai egli, con costanza e sagacia, superando non lievi difficoltà, lo portò ad un punto che ben a ragione gli amministrati gliene sono riconoscenti ed ammirati.

SAN PIETRO AL NATISONE.

— Nozze.

19. Ieri la gentilissima sig.na Maria Pezzi prof. in questa R.a Scuola Normale giurava fede di sposa all'Egregio prof. D.r Vittorio Fontana. Alla coppia avventurata congratulazioni ed auguri.

PORDENONE.

— Anche i buoi vogliono... correre!

(gi) — Sabato scorso, verso le 11, due buoi attaccati ad un carro carico di lastre di lamiera zincata, uscivano dal cortile della Cooperativa di consumo della ditta Amman, condotti da certo Mucin Giuseppe di Zoppola.

Il carro urtò contro il cancello in ferro e produsse, pel cozzare dei lastroni, uno strepito così forte che i buoi impauriti stavano per darsi a corsa sfrenata, ma vennero tosto fermati.

Poco dopo, il carro sbattè contro un ipocastano e ne caddero alcuni lastroni. Nuovo spavento nei buoi, che si lanciarono all'impazzata lungo il terrapieno delle scuole e del tribunale. Chi scappava, chi tentava arrestare le bestie inferocite.

Una donna fu in tempo di salvare se stessa ed un bambino che, camminando distratto sul terrapieno, non avvertiva il pericolo d'esser travolto.

Il conduttore si lanciò con grande audacia davanti alle bestie, afferrandole e tentando di ridurle all'impotenza.

Lo spettacolo d'una orribile disgrazia s'affacciava già alla mente di tutti, quando i buoi, giunti all'angolo del tribunale, svoltarono; il carro urtò violentemente contro la balaustrata, e i buoi si fermarono come per incanto.

Nell'urto violento, che cagionò qualche guasto alla balaustrata, caddero altri lastroni di lamiera sulla strada sottostante nel piazzale XX settembre, fortunatamente senza colpire alcuno.

Sul luogo accorse gran numero di curiosi.

È certo che lo spavento fu grande, indescrivibile, e le disgrazie potevano essere gravissime.

— Cancelliere che sta per partire.

Il cancelliere del nostro tribunale, signor Emilio Sanson, che trovasi fra noi da dieci anni, dietro sua domanda fu destinato a reggere la cancelleria del tribunale di Treviso.

Al funzionario buono, modesto ed intelligente, che partirà giovedì p. v. per la sua nuova destinazione, i nostri migliori auguri.

MANIAGO.

— Banchetto d'addio.

(pr). — Pare impossibile! A Maniago si susseguono i cambiamenti degli impiegati con tale vertiginosa rapidità da parer meteore lungo lo spazio aereo. Quando i motivi lo richiedono è ben giusta cosa; ma quando...., insomma non dilunghiamoci. Iersera, nell'albergo Leon d'oro, vi fu un geniale banchetto. Il signor Antonio Perez, ricevitore daziario alle dipendenze della ditta Grezzani, fu tramutato. Quando si dice che i ricevitori daziari, qui stati, in breve lasso di tempo sommano alla cifra di *sei*, facil cosa è l'arguire quanto poco tempo il Perez abbia passato disimpegnando con zelo ed equità il proprio mandato.

Durante il banchetto ci fu schietto accordo di simpatia, dal Perez meritata per le sue doti squisite di funzionario e di cittadino. Brindò il vostro corrispondente e l'avv. Mario Marchi. Venne anche letto il seguente telegramma spedito da Salsomaggiore dal sig. Vittorio Faelli: «Presenziando in ispirito, bevo alla salute dell'amico Perez, arguto, buono, leale; impiegato equo, bravo, galantuomo».

Per un maestro.

A S. Giorgio di Nogaro è maestro e direttore didattico il signor Domenico Della Bianca. Fin dal 1891 fu nominato per la prima volta insegnante a San Giorgio, per un anno, e ciò in via di esperimento. Ebbe poscia la nomina biennale e sessennale finchè fu nominato a vita *ad unanimità*. Insegnava in quel tempo come ora nella terza e quarta elementare, poichè la quinta non esiste per ragioni economiche. Quando fu nominato a vita pel corso inferiore, gli fu detto che se il corso superiore fosse stato completato, la preferenza l'avrebbe avuta lui, anche per ragioni finanziarie: poichè godendo egli lo stipendio di L. 1050, con poco di aggiunta sarebbe stato toccato il minimo legale.

Succede, che l'autorità superiore non può tollerare più oltre l'unione della IV.a classe alla III.a, e allora la Giunta Municipale propone di aprire il concorso per l'insegnante di IV.a e V.a al quale poi sarebbero affidati la direzione didattica (ora tenuta dal Della Bianca) e l'insegnamento del disegno per gli operai invece di proporre al Consiglio l'istituzione di corso superiore completo sotto la direzione del collega Della Bianca, che da anni stava aspettandosela e guadagnandosela a furia di lavoro.

La *Scuola Friulana*, organo dell'*Associazione Magistrale Friulana*, censura questa deliberazione; e ci sembra che non abbia torto.

Cronaca Cittadina

Il telefono della Patria porta il n. 150

Ai corrispondenti ed amici

raccomandiamo cose vecchie, ma spesso dimenticate:

mandarci notizie, molte notizie, brevi, brevissime, pronte;

curare l'ora d'impostazione, facendo sì che arrivino il più presto e in tempo utile;

valersi del telefono dove esiste e quando non sia possibile col mezzo della posta farci avere in giornata la notizia: il telefono porta il n. 150;

valersi anche del telegrafo, nei paesi dove il telefono ancora non funziona, e quando il fatto lo meriti e il corrispondente non sia più in tempo di spedirne l'annucio per lettera;

scrivere da una sola parte del foglio.

Notizie dell'Esposizione

Per il Congresso di agricoltura. — Il Consiglio direttivo del Circolo agricolo di Palmanova deliberò di farne iscrivere in massa il Circolo (compreso il direttore tecnico) al Congresso agricolo che si terrà in Udine dal 7 all'11 settembre p. v.

Il medesimo Consiglio assegnò inoltre due medaglie d'argento per l'Esposizione: una pel riparto agricolo, l'altra per la mostra enologica.

Continua l'arrivo di oggetti destinati per l'Esposizione. Sono arrivate numerose macchine, fra le quali la locomobile della Dresdener Maschinen Gesellschaft.

LA VITA DELLE NOSTRE ISTITUZIONI

Collegio dei Ragionieri. — Una conferenza: — Fu interessato il prof. D'Alvise, nostro comprovinciale insegnante di computisteria e ragioneria nell'Istituto Tecnico di Padova e libero docente a quella Università, di tenere, nel prossimo settembre, una conferenza d'indole computistica. Egli ha scelto un tema che interessa quanti seguono la vita pubblica; e parlerà sul tema: *Il pubblico sindacato nelle amministrazioni locali.*

— Congresso della Dante Alighieri.

Apprendiamo che il r. Prefetto gentilissimamente concesse il magnifico Salone del Palazzo provinciale dov'egli dimora: palazzo che fu già del Belgrado e albergò Pio VII nel suo viaggio a Vienna, e Napoleone e Vittorio Emanuele II.

Più degno Salone non poteva offrirsi ai Congressisti della patriottica Società, che qui converranno da ogni parte d'Italia; e il Comitato di Udine deve veramente esserne grato al comm. Doneddu per la sua accondiscendenza.

— Convegno studentesco interuniversitario.

Gli studenti non friulani che intendono intervenire al convegno studentesco sono vivamente pregati d'inviare il loro biglietto da visita con relativo indirizzo al sig. R. Ferrario Viale G. Duodo-Udine. Saranno loro tosto rimesse la tessera di riconoscimento, la richiesta ferroviaria ecc.

— Comitato sezionale dell'«Italia».

Sabato sera si tenne, nella sala di scherma, con numeroso intervento di soci fondatori, una prima riunione per costituire in Udine un Comitato sezionale della patriottica società «Italia».

Fu approvato lo statuto del Comitato di Padova, tranne alcune leggere variazioni, miranti specialmente a dar vita più indipendente alla sezione, ed a ridurre, per ragioni d'ambiente, la tassa d'iscrizione, che da L. 5 fu portata a L. 2 annuali.

Numerosissime le adesioni, fra cui quelle di molte personalità cittadine e di giornalisti. Sabato venturo si terrà la seconda riunione, in cui si getteranno definitivamente le basi della nuova Società.

— Il consigliere Leitenburg

ha presentato le proprie dimissioni da Consigliere comunale. Così consiglieri i in carica sono ora 32 soltanto.

— Il caldo

raggiunse ieri una massima di 33 gradi: il che vuol dire che siamo proprio felicitati da una «buona estate». I cittadini cercarono, ma indarno, refrigerio all'aperto. Non un soffio, o solo in qualche ben rara fortunata plaga, che l'apportasse; notte e giorno, l'atmosfera è così tranquilla, che proprio si direbbe.. o che non c'è più o che dorme!

— Filossera.

Nella entrante settimana e sotto la direzione del Delegato Antifilosserico di Palmanova sarà fatta mediante apposita squadra una esplorazione saltuaria alle viti coltivate nel territorio di Udine. Ciò per disposizione Ministeriale.

— Camera di Commercio.

Legge sugli Spiriti. — *La Gazzetta Ufficiale* dell' undici corr. pubblica il regolamento per l'esecuzione della legge 22 marzo 1903 sugli spiriti.

La suddetta Legge e il regolamento entreranno in vigore il giorno 16 luglio corr., e ciò per disposizione del R. Decreto 28 giugno 1903.

* * *

Il Regolamento per l'applicazione di questa Legge, contiene alcune disposizioni che sta bene sieno conosciute:

Articolo 1.o — Chiunque detenga apparecchi atti alla distillazione, rettificazione e trasformazione degli spiriti, o soltanto una delle parti essenziali dei detti apparecchi, cioè la caldaia ovvero lo scaldavino, il deflemmatore od il refrigerante, qualunque sia l'uso che intende farne ed anche quando voglia servirsene, è obbligato a darne immediatamente avviso per iscritto, in doppio originale, all' Ufficio Tecnico di finanza, indicando il proprio nome e cognome, il Comune e la località precisa in cui esiste l'apparecchio o una parte di esso, e se e quale uso ne voglia fare.

Il detto obbligo è esteso ai chimici ed ai farmacisti, come pure ai rivenditori di apparecchi distillatori.

Nè sono esentati soltanto i pubblici istituti scientifici, per i lambicchi di capacità inferiore a 20 litri adoperati esclusivamente a scopi scientifici.

Chiunque voglia costruire un apparecchio di distillazione, rettificazione o trasformazione, ne deve dare preventivo avviso al detto Ufficio Tecnico, indicando il proprio nome e cognome, la qualità dell'apparecchio che intende costruire ed il luogo dove verrà costruito.

Per gli apparecchi provenienti dall' estero, l'importatore deve indicare nella dichiarazione di entrata, il luogo di destinazione e il nome e cognome del destinatario. La Dogana ha l'obbligo di fare conforme partecipazione all' Ufficio Tecnico di finanza.

Articolo 4.o — Coloro che intendono rettificare unicamente spiriti non più soggetti a tassa o compiere operazioni di trasformazione o di estrazione del solo cremore, oppure intendono impiegare apparecchi distillatori ad usi diversi dalla distillazione o rettificazione, devono, indipendentemente dall'avviso di cui all' art. 1.o, presentare, 20 giorni innanzi di intraprendere qualsiasi lavorazione, la denunzia all' Ufficio Tecnico di finanza.

Articolo 19.o — Tutti sono obbligati a conservare inalterate le condizioni accettate nei verbali di verificazione. In caso di alterazioni o guasti nelle piastrine d'identificazione, nei bolli, sigilli, congegni ed ordigni che fossero stati applicati dall' Amministrazione, sono tenuti a farne immediatamente denunzia all'ufficio Tecnico di finanza, giustificando che il fatto dell' alterazione o dei guasti è derivato da forza maggiore.

Le innovazioni d'ogni sorta che si volessero apportare allo stato di cose risultante dai Verbali, devono essere dichiarate al detto Ufficio, e non possono eseguirsi senza averne riportata autorizzazione per iscritto.

Articolo 20.o — I costruttori, negozianti e detentori di apparecchi di distillazione che vogliono venderli oppure cederli a nolo o ad imprestito, devono almeno 10 giorni prima avvisarne l' Ufficio Tecnico, indicando il nome e cognome dell' acquirente o cessionario e il luogo preciso nel quale gli apparecchi verranno trasportati. Altrettanto si deve fare quando si tratti di distruzione di apparecchi ovvero di cessione di fabbriche, di opifici e di apparecchi, o di cessazione definitiva dell' industria.

L'acquirente o cessionario della fabbrica, dell' opificio o degli apparecchi, deve, a sua volta, ottemperare agli obblighi imposti dall' articolo 1.o

Articolo 40.o — Almeno tre giorni prima di iniziare le singole lavorazioni, i fabbricanti ed i rettificatori di spiriti soggetti a tassa, devono presentare all' Ufficio Tecnico di finanza le rispettive dichiarazioni, scritte senza cancellature od alterazioni.

Una stessa dichiarazione non può comprendere giorni di mesi diversi, e quando si vogliano adoperare contemporaneamente apparecchi ai quali siano applicati misuratori diversi, occorre presentare dichiarazioni distinte.

Articolo 41.o — Tale dichiarazione è obbligatoria anche per coloro che rettificano spiriti esenti da tassa, ovvero li trasformano od estraggono esclusivamente il cremore di tartaro, od impiegano apparecchi ad usi diversi dalla fabbricazione o rettificazione degli spiriti, e deve essere presentata nel termine e nelle forme stabilite dai primi tre comma dell' articolo precedente.

Però l'orario giornaliero della lavorazione deve essere limitato alle ore del giorno, eccetto che gli esercenti si obblighino a lasciare aperto e libero l'accesso nei loro opifici agli agenti di finanza anche durante la notte.

Gli stampati occorrenti per l'avviso, la denunzia e le dichiarazioni di lavoro, si forniscono all' Ufficio Tecnico di Finanza gratuitamente.

— Un bel casetto.

Sulle 24 di sabato, il maresciallo delle guardie di città, fu svegliato da una fortissima... *scampanellata*. Erano due donne che chiamavano gli agenti della forza, perchè esse dicevano in Via della della Prefettura al n. 2, erano penetrati i ladri.

La stanza ove i *nottambuli* si erano rifugiati, è sita al piano III della casa suddetta, ove abita il capitano del 79.o fanteria sig. Canidda, ora assente da Udine, perchè agli esercizi di tiro a Palmanova.

In casa si trovava solamente la moglie del capitano, assieme ad una figlioletta ed alla serva.

Queste, dissero che avevano veduta la porta aprirsi, mediante chiavi. Da ciò la forte scampanellata.

Il maresciallo Bachiorri si recò tosto sopra luogo, e visitato — assieme al messo comunale Valzacchi e guardie di città — minutamente l'appartamento della signora Canidda, nonchè quello sottostante della direttrice delle Scuole elementari sig. Murero, non vi trovarono anima viva... Ah no: c'era un *gattino nero*, su per le scale: ed era stato lui che aveva graffiato la porta e prodotto tutto quello spavento!... La signora Canidda era in preda a forte agitazione, e deve aver anche gridato ai ladri, poichè un centinaio di persone almeno, si erano agglomerate in quei pressi, malgrado l'ora tarda.

— Buona usanza.

Offerte fatte per l'erigendo Ospizio Cronici in morte di *Maria Maraini-Leoni*: Erasmo Bandiani L. 3, Artidoro Baldissera 2, cav. Francesco Braida 25.

— Nella circostanza della morte della madre signora *Teresa De Angeli Comino* offrì L. 50 il figlio Comino Dante.

— I licenziati del R. Istituto Tecnico.

Ecco il risultato degli esami di licenza:

Sezione di agronomia. Presenti tre, licenziati 3: Beltrame Armando, Freschi Luigi, Nardi Casimiro.

Sezione di agrimensura. Presenti 16, licenziati 4: Ciani Corrado, Grillo Vittore, Marchesini Angelo, Ortis Fedele.

Sezione fisico-matematica. Presenti 9, licenziati 4: Mazzolini Osvaldo, Nadalini Giovanni, Saccomani Vincenzo, Santi Bernardo.

Sezione di commercio-ragioneria. Presenti 17, licenziati 9: Bellavitis Elci, Bruni Ettore, Canova Ottorino, Chiussi Luigi, Dal Torso Alessandro, De Carli Giuseppe, Querci gh Emanuele, Tonello Antonio, Zanolli Carlo.

In tutto, presenti 45 di cui 44 interni ed uno privatista. Licenziati 20, ammessi a riparare in ottobre 25.

* * *

Ecco l'elenco dei premiati in questo medesimo istituto:

Corso I.o Linassi Leone premio di primo grado; De Cillia Carlo, Gobessi Carlo, Chittaro Guido, premio di secondo grado; Beltrame Gaspare, Cantarini Dante, Oaio Edmondo, Della Vedova Ettore, Petrucco Alvise menzione onorevole in storia naturale, ed il Della Vedova anche in disegno.

Pellegrini Adolfo menzione onorevole in matematica, Degli Uomini Giuseppe menzione onorevole in francese, Venturini Edmondo menzione onorevole in disegno.

Corso II.o — Fisico-matematica. Aprilis Napoleone, premio di secondo grado; Basevi Sergio menz. onor. in geografia e disegno, Parascandolo Francesco menz. onor. in disegno.

Agrimensura. Costantini Carlo menz. onor. in Storia naturale e disegno; Grinovero Cesare, menz. onor. in disegno.

Commercio-Ragioneria. Sicorti Emilio, premio di secondo grado; Farini Luigi e Savio Arnaldo, menzione onor. in storia naturale; De Gasperi Luigi, menzione onor. in calligrafia.

Corso III-o — Fisico matematica. Gini Guido premio di primo grado; Benardelli Nicolò menz. onor. in tedesco.

Commercio-ragioneria. Battistella Carlo e Unser Ferdinando premio di secondo grado; Missio Camillo menz. onor. in calligrafia.

Corso IV. — Fisico-matematica. Mazzolini Osvaldo e Nadalini Giovanni, premio di secondo grado; Santi Bernardo menz. onor. in disegno.

Agrimensura. Ciani Corrado, Grillo Vittore e Ortis Fedele, premio di secondo grado.

Commercio-ragioneria. Dal Torso Alessandro, Canova Ottorino e Tonello Antonio, premio di secondo grdo; Chiussi Luigi, menz. onor in diritto e finanze.

— In casa Tremonti.

Ricorrendo ieri il cinquantesimo anniversario della fondazione della ditta *Pasquale Tremonti*, e inaugurando la stessa i nuovi locali, il signor Angelo Tremonti volle invitare a lieto simposio una eletta schiera di amici.

Oltre alla famiglia Tremonti, al completo, vi notammo l'Ill.mo sig. Sindaco e consorte, i fratelli de Paoli, gli ingegneri Schiavi, Facchini, Del Torre il D.r Pitotti, i prof. Del Puppo e Petronio il Cav. Angelo Loschi, mons. dell' Oste i sig. Occhialini e diverse signore.

In una sala superiore dei vasti e magnifici locali, costruiti su disegno del prof. del Puppo, presero posto gli invitati. Facevano gli onori di casa il sig. Angelo Tremonti e consorte.

Il Sindaco era seduto al posto d'onore sotto ad una precisa oleografia rappresentante il sig. Pasquale Tremonti, padre del prof. Angelo incorniciata da un drappo rosso e da rami di sempreverdi.

Primo a prendere la parola, fu il sig. Angelo Tremonti il quale ebbe parole di reverente affetto e venerazione al beneamato genitore, augurandosi di poter anch'egli, come il padre suo, tramandare ai figli un nobile retaggio.

Il Sindaco quindi si compiace altamente di essere stato invitato alla festa e a nome suo e della moglie, porge i più vivi ringraziamenti.

Anch'egli rivolge mesto pensiero, a Pasquale Tremonti, a quell'uomo onesto e laborioso, e in atto di reverente onoranza, invita i presenti ad alzarsi. Il Sindaco fu acclamato.

Parlarono ancora i prof. Petronio e del Puppo, i quali si ebbero parole di augurio per la ditta, di prospero commercio e di onesto guadagno.

Verso le sette, la bella sala fu illuminata a giorno da una lampada ad arco. Il giovane Fausto Tremonti lesse un nobilissimo discorso. Spiaceci la mancanza di spazio c'impedisca di trattenerci lungamente e di sorvolare almen sopra ogni particolare della simpatica festa.

Il sig. Fausto Tremonti rievoca anch'egli la figura di Pasquale, lo fa, commosso e commovendo tutti gli astanti.

Parlarono ancora il D.r Pitotti mons. Dell' Oste. I brindisi si susseguono cordialissimi.

La lieta festicciuola, ebbe termine alle 9 circa della sera, regnò sempre la più schietta allegria.

Tutti ebbero parole di elogio per il magnifico palazzo edificato, lodi che vanno in parte al prof. Del Puppo che ne fece il disegno. Ammirato fu anche lo stupendo ballatoio opera disegnata dallo stesso prof. Del Puppo.

Il prof. Petronio, per l'occasione, stampò una dedica elegantissima con il ritratto del sig. Angelo Tremonti.

— Atto onesto.

Sabato, certo Antonio Manzocco detto *Mesai* di Nimis smarriva il portamonete con oltre L. 200 e altri valori per un altro centinaio di lire, nello Stallo al Telegrafo.

Se ne accorse quando era in Chiavris: e lasciò *impastanàd zuss e vergons* per correre qua e là a cercarlo, dovunque era stato.

Finalmente ne domandò allo Stallo; e tosto lo stalliere Massimiliano Lestuzzi, che aveva rinvenuto il portamonete glielo restituì.

— Teatro Nazionale.

Sabato sera ebbe luogo la serata d'onore del sig. *Bowfort* il quale venne rimeritato d'applausi dal numerosissimo pubblico accorso. Si ebbe in presente una magnifica corona d'alloro con nastro, dono della Direzione del Teatro, tre bottiglie di vino fino e una medaglia d'argento dorata, questi da alcuni amici.

La compagnia parte oggi per Latisana.

Sappiamo che il signor *Bowfort* il quale diede prove di abilità nel dirigere uno spettacolo di varietà, ha stabilito a questo teatro per l'epoca dell' Esposizione, di allestire un grande e decoroso trattenimento Varietà.

— Il grato animo di un giovinetto.

Il giovanetto Nino Sonvilla volle manifestare i propri sentimenti di gratitudine alla Colonia alpina, dove vi soggiornò per ben tre annate quale dozzinante, regalando L. 50 per facilitare l'invio di un colono di più. Il Comitato protettore dell'Infanzia, riconoscente, ringrazia per il gentile pensiero e per la generosa offerta.

— Per chi aspira alla Magistratura.

Esami di merito distinti. I giorni 11, 12, 13 e 14 Novembre p. v. avranno luogo le prove dell' esame di concorso per l'anno 1903 ai posti di Giudice di Tribunale e di Sostituto Procuratore del Re conferibili per merito distinto. Le istanze di ammissione coi documenti prescritti devono essere presentati entro il mese di Luglio pei candidati che appartengono al Foro e non più tardi del 16 Settembre per quelli che appartengono alla Magistratura.

Esame di uditore giudiziario. — Nei giorni 12 a 18 Novembre p. v. avranno luogo in Roma le prove dell' esame di concorso per il conferimento di 150 posti di uditore giudiziario.

Le istanze devono presentarsi entro il 15 Agosto 1903, corredate dai documenti prescritti, col mezzo del procuratore del Re sotto la cui giurisdizione gli aspiranti risiedono. Per migliori indicazioni rivolgersi alla locale R. Procura.

GAZZETTINO COMMERCIALE.

(Rivista settimanale).

Grani.

Nella settimana scorsa, i mercati granari segnarono una tendenza migliore, con affari e prezzi in aumento.

Frumento. Domanda molto attiva nei vecchi, con prezzi in lieve rialzo. Le rimanenze non sono tanto forti. Sui mercati vi fu qualche piccola partita di merce nuova, che trovò facile collocamento, non si può averne una base per i prezzi.

Sulla nostra piazza, il frumento vecchio si quotò da L. 25 a 25.50 il quintale.

Granoturco. Sempre buona da noi la corrente d'affari nelle qualità nostrane, con prezzi sostenutissimi.

All' Estero, invece, piuttosto calma, con prezzi fiacchi.

Si quotò da L. 14 a 14.50 all' ettolitro il comune nostrano; da L. 15 a 15.50 il fino.

Segala. Situazione molto migliore con ricerca animata a prezzi abbastanza elevati data la condizione di stagionatura, non ancora perfetta.

Si quotò da L. 10.75 a 12.45 l' Ettolitro.

Avena. Nessuna, strascurabile variazione; calma ed anzi l'offerta è un po' insistente, causa l'incalzare del nuovo raccolto. Sulla nostra piazza si quotò da L. 16 a 16.50 al quintale (dazio escluso) l' Estero e da L. 17 a 17.50 la nostrana.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA.

La Corte ha confermato le seguenti condanne del nostro Tribunale:

— Narduzzi Giuseppe, a mesi 1 di reclusione e L. 150 di multa per appropriazione indebita;

— Gobessi Angelo a giorni 23 di reclusione e L. 128 di multa per truffa.

Le ultime notizie
sulle condizioni del Papa.

La *Voce della verità* informa che fino alle 4 ant. di stamane il Santo Padre fu in continuo stato di assopimento e depressione; che è assistito dagli intimi e dal D.r Lapponi, i quali cercano di sollevarlo con iniezioni di caffeina.

Sua Santità pronuncia solo qualche parola a stento.

Il bollettino pubblicato stamane conferma queste notizie.

STATO CIVILE.

Bollettino settimanale dal 13 al 18 luglio.

Nascite.

Nati vivi	maschi	10	femmine	10
» morti	»	1	»	—
» Esposti	»		»	—

Totale N. 21

Pubblicazioni di Matrimonio.

Ugo Tempo falegname con Egle Cadomeni setaiuola — Vicenzo Cioffi impiegato ferroviario con Lucia Rizzotti civile — Giond Ceschiutti fattorino con Anna Zanella casalinga — Angelo Spangaro calzolaio con Maria Maroè domestica — co. Alessandro Valle ragioniere con co. Ginevra Ravignani agiata.

Matrimoni.

Giuseppe Molinari furiere maggiore negli alpini con Benvenuta-Luigia Ballia civile — Giulio Ronzon pasticciere con Maria Zavagna cameriera.

Morti a domicilio.

Luigi Ellero di Valentino di mesi 9 — Jone Niolli di G. B. di mesi 10 — Antonia Da Rè fu Antonio d'anni 28 ancella di carità — Florina Condotto di Luigi di giorni 26 — Giuseppe Franzolini fu Sante d'anni 78 agricoltore — Giuseppe Ongaro fu Angelo d'anni 69 facchino — Antonio D'Este fu Francesco d. anni 80 negoziante — Angelo Modotti fu Domenico d'anni 80 fabbro — Cecilia Rizzi-Betuzzi fu Marco d'anni 73 contadina — G. B. Feruglio di Vincenzo d'anni 2 e mesi 11.

Morti nell' Ospitale Civile.

Anna Santin fu Eugenio d'anni 8 scolara — Lorenzo Battajno fu Giovanni d'anni 67 agricoltore — G. B. Turco fu Luigi d'anni 30 agricoltore — Valentino Sinicco fu Giuseppe d'anni 52 agricoltore — Rosa Pontisso-De Luca di Giacomo d'anni 36 contadina — Valentino Cecotti di Giovanni d'anni 54 agricoltore — Giovanni D'Andrea fu Giuseppe d'anni 45 vetturale — Giovanni D'Andrea fu Giacomo d'anni 53 agricoltore — Marina Rarina Romano di Enrico d'anni 17 setaiuola — Giusto Toso fu Paolo d'anni 64 agricoltore.

Morti nell' Ospizio Esposti.

Bruno Calenzi di mesi 6 e giorni 13 — Teresa Dellini di mesi 10 e giorni 17.

Totale N. 21.

dei quali 8 non appartenenti al Comune di Udine.

N. 791.

Regno d'Italia — Provincia di Udine

Comune di Claut

Avviso di concorso

Il sottoscritto Sindaco avvisa che a tutto il 31 luglio 1903, è aperto il concorso ad un posto di maestra per la I. classe mista coll'annuo stipendio di L. 700.

Le aspiranti dovranno presentare a questo Ufficio Municipale la domanda in carta bollata da L. 0.60, corredata da tutti i documenti indicati dall' articolo 128 del Regolamento 9 ottobre 1895.

L'eletta dovrà assumere il servizio col 15 ottobre 1903.

Claut, addì 12 Giugno 1903.

Il Sindaco
Martini.

Il Segretario
P. Da Re.

Visto: Il R. Ispettore Scolastico.
G. Segala Vittorio.

Comune di Sacile.

Avviso di concorso al posto di Maestra

A tutto 31 luglio p. v. è aperto il concorso per titoli al posto di Maestra della Scuola unica mista di questa frazione di S. Giovanni del Tempio cui va annesso l'annuo stipendio di L. 700 pagabili in rate mensili postecipate.

Le aspiranti produrranno la loro istanza a questo Municipio non più tardi del termine suddetto, corredata da tutti i documenti prescritti dalla legge in vigore ed in particolarità dal Regolamento generale scolastico 9 ottobre 1895 N. 623, oltre a quelli creduti di proprio interesse.

La elezione avrà luogo per un triennio di prova e la eletta dovrà assumere il servizio col 1 settembre p. v.

Sacile, 8 giugno 1903.

Il Sindaco.
205 *Cav. Giuseppe Lacchin*

LUIGI MONTICO, *gerente responsabile.*

Oggi alle ore 17 dopo penosa malattia sopportata con forza e rassegnazione spirò nel bacio del Signore l'anima di

Teresa Gremese Bergagna.

Il marito Giacomo Bergagna il figlio Girolamo la nuora le nipoti ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio domandando

una preghiera.

I funerali seguiranno alle ore 18 del giorno 20 luglio partendo dalla Casa Sub. Cussignacco N. 6.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Stamane alle ore 9 dopo lunga malattia, spirava serenamente

Teresa Furlani - Brusutti

d'anni 42.

Il marito, il fratello ed i parenti ne danno addolorati il triste annunzio, avvertendo che i funerali avranno luogo domani alle 8 ant. partendo dalla casa in via Bertaldia, n. 31.

Ringraziamento.

Le famiglie *d'Este* e *Bellavitis*, vivamente commosse per le tante dimostrazioni d'affetto ricevute nel luttuoso evento da cui furono colpite, ringraziano dal profondo del cuore, tutti quei pietosi che presero parte al loro dolore, che intervennero ai funerali, e che in qualsiasi altra maniera onorarono il loro amato Estinto.

(Vedi in 4.a pagina)

APPENDICE 27

A Villa Oliveta

— A domani dunque!

— No, tra due giorni!

— E penserai sempre a me, intanto, Roberto? — mormorò la fanciulla, chinandosi sulla fronte dell' adorato e sfiorandola coi suoi capelli morbidi e profumati.

Lo sguardo ch' egli le rivolse fu così eloquente, che Adriana si ritrasse alquanto, commossa e conturbata; ma il povero pazzo le prese una mano e la portò alle labbra, con una tenerezza religiosa.

— Promettimi una cosa, Adriana...

— Tutto ciò che vorrai.

— Cercherai la scatola?...

— Quale scatola?

— La scatola d' oro...

— Ma come potrò riconoscerla?

— Oh! facilmente: c' è sul coperchio un ritratto.

— E raffigura?

— Un ufficiale di marina in uniforme bleu con la croce di S. Luigi sul petto.

— La cercherò. Addio, Roberto.

— Arrivederci Adriana, e presto — e l' avvolse nuovamente con uno sguardo appassionato, che la fece arrossire.

Traversando la sala, la fanciulla voltava ad ogni tratto il capo; in ultimo, quando fu sul punto d'uscire, si rivolse, ancora, e vide agitarsi nella penombra la di lui mano, in segno di saluto. Non seppe resistere; lasciò che gli altri passassero, ed ella svelta e leggiera tornò indietro e depose le sue labbra sulla bocca del fidanzato, che le ricambiò il bacio con ardore.

La voce severa del medico si fece udire; e Adriana, comprimendo i battiti violenti del cuore, uscì dalla sala e rimontò accanto a Giorgio sul carrozzino; poi, di carriera, si diressero all' Oliveta, dove un' altra angoscia li attendeva.

CAPITOLO X.

Subito dopo partita Adriana per Bordeaux, Goffredo aveva fatto attaccare un altro cavallo ed aveva ricondotto al « buon Marinaio » il marito di Giovanna: il suo scopo era di ringraziare quest' ultima, ciò che fece con tutta l' energia del suo carattere e l' ardore della sua riconoscenza. Con grande meraviglia trovò la donna d'un pessimo umore; ella rispondeva appena alle parole del padrone, e andava e veniva per la cucina urtando ora l' uno ora l' altro dei mobili, anzichè assettarli. Goffredo si volse al vecchio, interrogandolo coll' occhio sullo strano contegno; ma questi non n' era meno stupito.

— Giovanna — disse egli. — Vieni... parliamo insieme.

— Che cosa volete, padrone? — rispose la donna bruscamente.

— Tu non sei contenta, mi pare.

— Oh! no; e come potrei esserlo?...

— Non sei contenta?... Pure Adriana è salva, per merito tuo, e tu l' ami tanto!

— Già — ribattè l' ostessa, sempre burberamente. — Ella è salva; ma la sua riputazione è perduta.

— Che?... Che cosa dici?

— Dico quello che è, padrone; dico la verità... Quel cane d' un postiglione raccontò in tutti i d' intorni la cosa, ed oggi il fatto corre su tutte le bocche.

— A questo si doveva arrivare... — mormorò Goffredo — Non ci avevo pensato, però...

— Ancora... pazienza; avesse almeno detta la verità...

— Che?... v' ha aggiunto qualche calunnia?...

— Moltissimi credono che la nostra Adriana abbia seguito di sua voglia quello scellerato. .

— Ah! così?.. Addio Giovanna! — e Goffredo s' alzò, minaccioso e terribile.

— Se incontraste quel cane affamato.. — gli gridò dietro la donna.

Ma Goffredo, rimontato in calesse e sferzato il cavallo, era già lontano e volava come il vento.

L' imagine della sua figliuola disonorata agli occhi di tutti, divenuta, ella così nobile e così pura, oggetto di disprezzo generale, gli offuscava la vista, gli faceva montare il sangue al capo. Quando fu alla sponda del fiume di fronte alla capanna di Giorgio, trovò fortunatamente la barca approntata, vi saltò dentro e remando con furore giunse in poco tempo ai piedi della collina: uscì dalla barca e cominciò a salire faticosamente, non pensando più che alla sua idea e senz' accorgersi che il sudore gli scorreva pel volto. A Giuliano che gli venne ad aprire, domandò di parlare con il conte.

Il conte di Molère accusò gravi occupazioni e gli fece dire di tornare il giorno dopo. Goffredo, però, tanto insistette che l' altro finalmente fu costretto a riceverlo.

— Mio caro — gli disse — siete assai poco cavaliere... Parmi non sia questa un'ora opportuna per far visite ..! Pensate che io ho gente e vi prego d' esser più breve che vi sarà possibil.e

Nelle sue parole, nel suo aspetto si leggevano la contrarietà e la noia che gli procurava quella visita. Continuò:

— Se si tratta dell' affare di iersera, vi dico già che nulla io posso farvi; è necessario che la giustizia segua il suo corso.

— Non per quello sono venuto — disse Goffredo fremendo.

— Vogliate dunque spiegarmene il motivo... e sopratutto ricordatevi che non ho tempo da perdere...

— Conte di Molère, durante la notte scorsa che resterà una nelle più infauste nella mia vita, m' hanno rubato la figlia...

— E' odioso, esecrabile senza dubbio, brav' uomo... Ma che interesse può avere per me, che venite a raccontarmelo?

(Continua)

Udine 1903. — Tipografia Domenico Del Bianco